



Brescia, 27 luglio 2016

Al Signor Presidente
CORRADO GHIRARDELLI
Agenzia TPL di Brescia

E ai sigg.ri:

Dott. ROBERTO MARONI
Presidente Regione Lombardia

Dott. PIERLUIGI MOTTINELLI
Presidente Provincia di Brescia

Dott. EMILIO DEL BONO
Sindaco Comune di Brescia

Avv. FEDERICO MANZONI
Assessore Comune di Brescia

DOTT. DIEGO PELI
Consigliere Delegato della Provincia

Ing. ALBERTO CROCE
Direttore Agenzia TPL di Brescia

Oggetto: La vicenda della Valle Camonica e i riflessi per l'Agenzia TPL di Brescia

Caro Presidente Ghirardelli
Egregi Signori,

in merito al recente "Documento di Riferimento per la Sessione del Comitato Riforme", riguardante la "Proposta regionale per il riordino istituzionale territoriale della Lombardia", reso noto dalla Regione il 13 luglio 2016, desidero richiamare, come ho già fatto anche pubblicamente, alcuni elementi particolarmente critici, con riferimento ad eventuali ricadute, che valuto del tutto negativamente, anche per l'attività dell'Agenzia TPL di Brescia.



Il tema riguarda il distacco della Valle Camonica dalla Provincia di Brescia e il relativo suo assorbimento nell'ambito del nuovo "Cantone Montagna" (nella Valtellina e con parte di Como).

Non intendo ora sollevare, come peraltro ho già avuto modo di fare in altre sedi, problemi di ordine più generale che, a mio parere, sconsigliano vivamente tale scelta. Desidero limitarmi ad evidenziare varie problematiche che rendono difficilmente gestibile tale opzione e delle quali essere già fin d'ora pienamente consapevoli.

Sottraendoci alla logica d'un incauto rinvio di problemi già aperti.

La relativa novità è rappresentata proprio dal citato "Documento di Riferimento" che, nonostante l'acceso dibattito di questi mesi, conferma la formazione d'un "Cantone Montagna" che " includa i territori attualmente facenti parte della relativa ATS", quindi della Valtellina e Valle Camonica. Con la conferma anche per il Cantone di Brescia dell'attuale ATS, che esclude la Valle Camonica.

A riprova, anche sul versante dei Consiglieri bresciani di maggioranza, le dichiarazioni del presidente della Commissione Sanità, Fabio Rolfi, e dell'assessore Mauro Parolini sulla "inalterabilità" dei confini delle ATS che, come è noto, rappresentano la matrice dei futuri Cantoni, od Enti di Area Vasta o nuove Province, che dir si voglia.

In altri termini viene confermato il precedente Documento della Giunta Maroni (marzo 2016) sottoposto a consultazione.

A nulla sono dunque valse le diverse posizioni, maggioritariamente espresse, contro la fusione della Valle Camonica con la Valtellina.

A nulla le opinioni contrarie espresse dal Presidente della Provincia, Pierluigi Mottinelli, da Sindaci, Amministratori locali e Consiglieri Regionali del PD e del Centro Sinistra, da realtà imprenditoriali, come AIB e Confartigianato, e dai sindacati Cgil, Cisl ed Uil.

A nulla le motivate critiche verso la sperimentazione sanitaria della Valle Camonica con Sondrio, da molti ritenuta un "fallimento".

A nulla la critica espressa anche dall'Anci regionale e dalle Province lombarde (Documento del 26 aprile 2016).

Ma va altresì rilevato, in modo altrettanto chiaro, come diversità, ambiguità e confusione di opzioni - presenti in Valle Camonica, compresa la richiesta impraticabile in base alla normativa nazionale, d'una Provincia-Cantone della sola Valle Camonica - stiano facilitando il percorso conclusivo della Giunta Regionale.

La scelta di confermare il "Cantone Montagna" è destinata a sollevare vari problemi, in particolare anche per quanto nello specifico riguarda il Trasporto Pubblico Locale (TPL) di Brescia. Sul piano oggettivo, e amministrativo, e quindi anche al di là delle diverse e contrapposte opinioni.

Com'è noto l'Agenzia di Brescia è impegnata sulla base della legge regionale 6/2012 a definire un "Programma di Bacino" provinciale per i prossimi anni. Finora per "provinciale" era da intendersi con un riferimento inclusivo anche della Valle Camonica. Considerando peraltro che la quasi totalità dei suoi collegamenti del TPL si muove lungo la direttrice per Brescia.



Nel mese di aprile 2016 è già stato pubblicato il Preavviso europeo di gara, che comprende per territorio, importi e chilometraggio stimati, anche la Valle Camonica. E proprio in base a quel Preavviso dovrebbe venire indetta la Gara per il gestore.

Ma che succede se in corso d'opera, con il distacco della Valle Camonica, si registra un mutamento dei parametri in base ai quali il Preavviso di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE? Non solo. Anche da un punto di vista delle competenze istituzionali ed economiche si darebbe luogo ad un inestricabile groviglio.

Infatti l'Agenzia ha come socio (anche finanziatore) la Provincia di Brescia, ma che potrebbe tra poco non comprendere più la Valle Camonica. A che titolo la Provincia dovrebbe e potrebbe far fronte a responsabilità amministrative ed economiche non essendo più la Valle Camonica territorio "bresciano"? Ancora. Se si mantenesse comunque la Valle Camonica nella Agenzia si moltiplicherebbero anche i pasticci istituzionali, con la Valle che sarebbe soggetta per quanto riguarda la "pianificazione dei servizi di trasporto" ad una doppia autorità: quella di Sondrio, in quanto parte costitutiva del Cantone Montagna, quella di Brescia, in quanto parte dell'Agenzia del TPL. Assurdità istituzionali, con certezza d'inestricabili contenziosi economici, amministrativi e giuridici.

Caro Presidente,

a fronte d'una discussione che pare svolgersi tra sordi, mentre incalzano i problemi della Gara, della definizione del Programma di Bacino, senza neppure sapere con certezza quale sarà il Bacino, che ci espone a rischi anche per le procedure, si rendono necessari, a mio parere, un chiarimento ed una assunzione di responsabilità. Anche da parte dei Soci dell'Agenzia, che comprende Comune di Brescia, Provincia e la stessa Regione Lombardia.

A fronte delle mie obiezioni ho registrato in queste settimane alcune risposte che mi risultano insoddisfacenti. Tese al rinvio dei problemi.

In particolare con riferimento alle autorevoli dichiarazioni del sottosegretario Luciano Pizzetti che ha escluso, in un incontro a Brescia, possano esserci scorpori, in ragione del fatto che la normativa nazionale prevede solo accorpamenti di Province. Mi permetterei di dubitarne. A maggior ragione all'indomani dell'eventuale approvazione referendaria della riforma che "decostituzionalizza" la "Provincia", con varie competenze che vanno in capo alle Regioni. E stiamo parlando di novembre 2016.

In ogni caso, all'interno d'una logica di aggregazione tra Province, di cui anche la Lombardia si fa carico riducendone il numero, ritengo non possa esserci normativa nazionale in grado di impedire una ridefinizione parziale dei confini. Proprio al fine – così infatti immagino verrà sostenuto - di rendere più sostenibile e funzionale la nuova aggregazione, quella appunto del Cantone Montagna.

Ma al di là di ciò che è competenza decisionale delle sedi politico-istituzionali, per quanto ci riguarda come Agenzia si rende necessario, a mio parere, un chiarimento – da realizzare con il



pieno coinvolgimento dei Soci - sugli aspetti procedurali di nostra competenza e sulle diverse prospettive, anche al fine di non mettere a rischio o invalidare il lavoro preparatorio della Gara e del Programma di Bacino. Anche a tutela del lavoro positivamente fin qui svolto dall’Agenzia, per la gestibilità delle future scelte amministrative ed istituzionali, anche al di là delle nostre personali convinzioni.

L’alternativa che ci si profila mi pare abbastanza netta. O viene mantenuto – come mi auguro - l’attuale carattere provinciale del programma di Bacino e della Gara, comprensivo della Valle Camonica, con la responsabilità della “pianificazione dei servizi di trasporto” (e per quanto di competenza) in capo al Cantone ed all’Agenzia di Brescia, o – diversamente - si affronti per tempo anche una scelta opposta, che preveda purtroppo l’esclusione della Valle Camonica dal TPL di Brescia. Anche al fine di rendere possibile il suo inserimento nel sistema del TPL della Valtellina. Mantenere in vita un’ambiguità di prospettive, quando si è attivato un percorso delicato e complesso come previsto da Programma di Bacino, Preavviso e Gara, temo possa esporci a problemi o a rischi, anche con riferimento alla correttezza della procedura attivata, su cui ritengo sia necessaria un’approfondita riflessione con relativa e conseguente conclusione.

Ringrazio per l’attenzione. Cordialmente

Claudio Bragaglio
vicepresidente dell’Agenzia di Brescia

Brescia, 27.7.2016

